

ANNO 4 - N. 9 Settembre 2014

Il Gazzettino dei Nanni



Rivista mensile

A cura degli ospiti
e del servizio di
terapia occupazionale

RSA "ICILIO GIORGIO"
MANCINI

In questo numero:

Gli anni si contano ma non contano
Il compleanno dei nonniPag. 1

San Pio da PietrelcinaPag. 2

La vita in RSAPag. 3

La benedizione di lunga vita
Anziani e nonni incontrano
Papa FrancescoPag. 4

Operatori e anzianiPag. 5

Lo scrigno della memoria
Raccolta di storie di vita Pag. 6

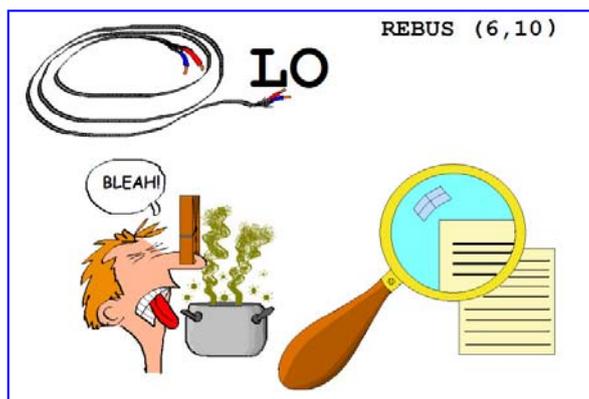
Dalla credenza della nonna
La confettura di pesche Pag. 7

L'angolo dello spettacolo
Invito al cinema Pag. 8

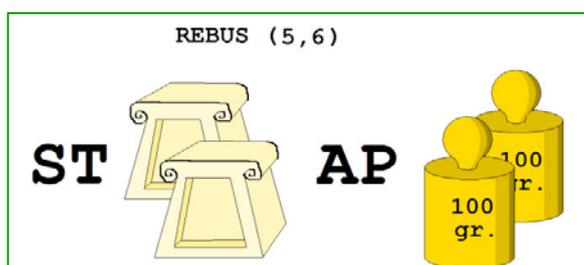
Proverbi e detti popolari Pag. 9

Divertiamoci insieme Pag. 9

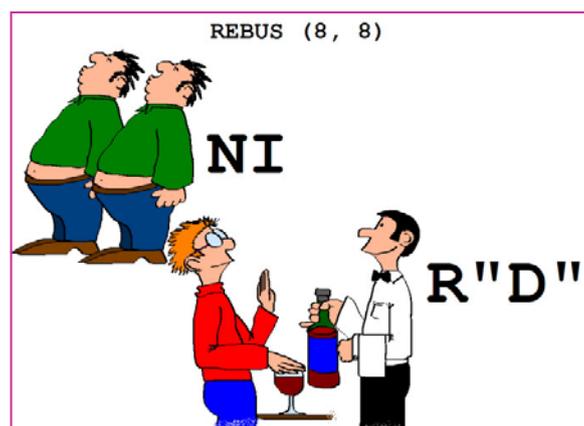
Soluzioni del numero di Agosto



Cavolo puzzolente



Stare appesi



Pinguini Bastardi

**La rivista, stampata in proprio,
è a cura e ad uso degli ospiti della
RSA Mancini**

Convinti che...

...gli anni si contano ma non contano

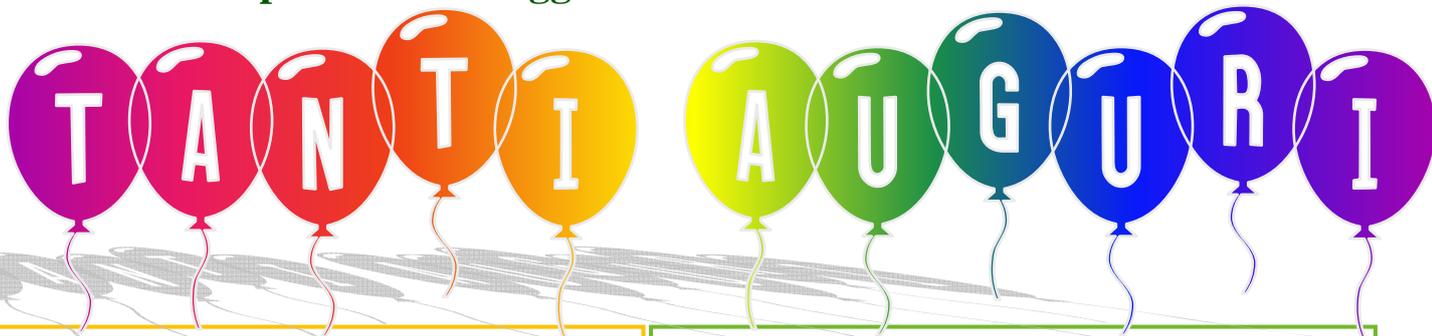
Nel mese di Settembre abbiamo
festeggiato il compleanno di



**Cesare il 1,
Maria C. il 2,
Giuseppe
e Pierina il 6,
Maria S. il 7,
Settimia e
Laura l'11, Guido il 23
Elena il 28, Nello e Pasquale il 30**



I compleanni si festeggiano tutti l'ultimo sabato del mese



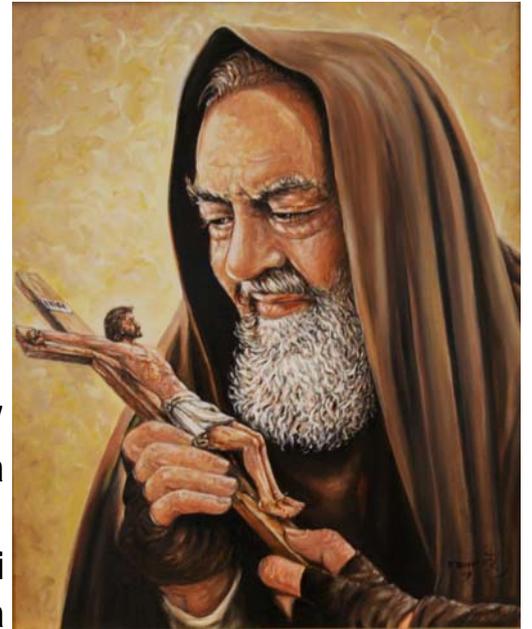
I giorni che hanno cambiato la storia:

3 Settembre 1943: Le truppe alleate invadono l'Italia
11 settembre 2001: 2 aerei kamikaze abbattano le torri gemelle a New York
19 settembre 1928: Per la prima volta appare sugli schermi Topolino

In questo mese sono nati anche:

Vittorio Gassman 1 settembre 1922 *Attore*
Fausto Coppi 15 settembre 1919 *Ciclista*
Sandro Pertini 25 settembre 1896 *settimo Presidente Repubblica Italiana*
Giovanni Verga 2 settembre 1840 *Scrittore*
Sophia Loren 20 settembre 1934 *Attrice*

San Pio da Pietrelcina



San Pio, al secolo Francesco Forgione, nasce il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, un piccolo comune campano vicino Benevento da Grazio Forgione e Maria Giuseppa Di Nunzio, proprietari terrieri. La Sua vocazione si manifesta fin dalla più tenera età, infatti giovanissimo, a soli 8 anni, rimase per ore davanti all'altare della Chiesa di Sant'Anna a pregare. Dopo il noviziato viene ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 e resta nel suo paese per motivi di salute fino al 1916, anno in cui si trasferisce definitivamente nel convento



di San Giovanni Rotondo e dove rimane fino alla morte. I carismi, in particolar modo le stimmate, di cui Dio arricchì la vita di Padre Pio, richiamarono l'attenzione dell'autorità ecclesiastica che lo sottopose a restrizioni vietandogli ogni esercizio di ministero. Fin da giovane Padre Pio comprese che doveva colmare insieme a Gesù lo spazio che separa gli uomini da Dio e attuò questo programma con tre mezzi:

la direzione delle anime, la confessione sacramentale, la celebrazione della Messa. Dai quattro volumi del Suo carteggio si può cogliere la statura dell'esperto direttore di anime che fermamente vive e fa vivere le verità fondamentali della fede. Confessarsi da Padre Pio non era impresa facile e con la prospettiva di un incontro non sempre carezzevole, eppure il suo confessionale era sempre assiepato. Ma il momento più esaltante della Sua attività apostolica era quello della Santa Messa: le centinaia di migliaia che l'hanno ascoltata hanno percepito in essa il vertice e la pienezza della Sua spiritualità. La Sua immagine è inseparabile dalla corona del Rosario, segno della indicibile tenerezza filiale verso la madre di Gesù, "al quale si sentiva legato per mezzo di questa Madre". "Divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo", egli visse fino in fondo la sua "vocazione a corredimere" l'umanità secondo la speciale missione che caratterizzò tutta la sua vita.

Sul piano sociale San Pio si impegnò molto per sollevare dolori e miserie di tante famiglie, soprattutto con la fondazione della "Casa sollievo della sofferenza", inaugurata il 5 maggio 1956.

Nel settembre del 1968 migliaia di devoti e figli spirituali del Padre si radunarono in convegno a San Giovanni Rotondo per commemorare insieme il 50° anniversario delle stimmate e celebrare il quarto convegno internazionale dei Gruppi di Preghiera. Nessuno avrebbe immaginato invece che alle 2.30 del 23 settembre 1968 avrebbe avuto termine la vita terrena di Padre Pio da Pietrelcina.





La vita in RSA

Nel nostro giornalino abitualmente vi raccontiamo di feste e ricorrenze, eventi ed anniversari, insomma di tutto ciò che esula dalla vita di tutti i giorni. Ora vorremmo parlarvi di quotidianità, perchè la vita in RSA è fatta di tutti i giorni e di tutte le notti di tutto l'anno e lo straordinario è proprio questo... riuscire ad offrire a chi non è più perfettamente autosufficiente una vita "normale". Le nostre giornate sono ben organizzate e, come in ogni casa che si rispetti, cominciamo il mattino con l'alzata, l'igiene personale, la colazione e la comunicazione/informazione di ciò che succederà durante la giornata. Si prosegue con le attività di



terapia occupazionale individuali e in gruppi, quelle ludico-ricreative che ci tengono impegnati sia di mattina che di pomeriggio.



Anche i fisioterapisti iniziano molto presto a trattare gli ospiti in camera o in palestra, secondo il programma di lavoro concordato con i medici. In fondo, se ci pensate bene, anche nelle nostre case le donne, dopo aver velocemente ascoltato il giornale radio e provveduto alle faccende domestiche fanno un salto in palestra o a fare la spesa prima di tornare per preparare il pranzo; quindi... non c'è tanta differenza tra le nostre giornate e quelle che si vivono in casa. Arriva il momento del pranzo, il riposo pomeridiano, la merenda e poi tutti "in piazza" per le attività ricreative, canti, musica, tombola, giochi oltre alla Santa Messa il giovedì e la domenica. C'è ancora il tempo per ritrovarsi con i parenti per

un saluto e un po' di compagnia prima di prepararsi per la cena e per una nuova notte di riposo. E' questa la descrizione e la cronaca di una vita del tutto normale, fatta di tanti giorni uguali inframezzati e ravvivati dalla serie di feste e di ricorrenze che vi raccontiamo puntualmente nel giornalino. Vogliamo sottolineare l'impegno quotidiano necessario per fare in modo che il trascorrere ordinato dei giorni sia sempre perfettamente "funzionante", per dare agli ospiti una vita familiare serena, come e più di quella di cui avrebbero potuto godere nelle proprie case, e per offrire ai parenti di condividere con i propri cari i momenti migliori, quelli della compagnia e dell'intrattenimento, il più possibile lontano dalle difficoltà che le menomazioni e la malattia comportano per la vita quotidiana.

Come non parlare infine del lavoro quotidiano dei medici, degli infermieri e delle operatrici sanitarie che sono una componente essenziale per il mantenimento della salute e del benessere degli ospiti.





La Benedizione di lunga vita

Oltre 30 mila anziani e nonni provenienti da più di 20 paesi (in testa Italia, Spagna, Argentina e Stati Uniti) hanno partecipato il 28 settembre alla giornata in onore degli anziani intitolata “La Benedizione di lunga vita” promossa dal Pontificium Consilium pro Familia e che Papa Francesco ha trasformato in un’occasione unica, unendoci come in una grande famiglia. Già, perchè i nonni alla fine non sono solo dei loro nipoti ma di tutti;



è interessante ascoltare i loro racconti e i loro ricordi che ci riportano ad un mondo spesso non conosciuto, talvolta più bello, anche più drammatico, come quello dei tempi di guerra. Le loro esperienze ci aiutano a capire il presente e ad affrontarlo nella maniera giusta; certo, non sempre seguiamo i loro consigli, ma certamente grazie a loro impariamo ad essere persone migliori.



Una grande commozione e un lungo applauso ha scandito il saluto tra Papa Bergoglio e Benedetto XVI, Papa emerito, legati da un profondo rapporto di stima e affetto. E’ stato impossibile per i pellegrini radunati in Piazza San Pietro non sentirsi toccati dalle parole del Papa per il

quale “ai nonni che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo. Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini!”

Purtroppo, il destino degli anziani non è quello auspicato dal Pontefice. Francesco lo sa e così tuona ancora una volta contro la “velenosa cultura dello scarto. Esiste anche la realtà dell’abbandono degli anziani... piuttosto quando questi non hanno una famiglia in grado di accoglierli ben vengano le case per anziani purchè siano veramente case e non prigioni”. Nel corso della mattinata il Papa ha ascoltato le testimonianze di alcuni anziani che hanno raccontato le loro esperienze e a tutti ha detto: “E’ molto bello che siate venuti qui oggi: è un dono per la Chiesa. La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini. Ma Dio non vi abbandona, è con voi; con il Suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo e per la grande famiglia della Chiesa”.



Operatori e Anziani



La relazione tra l'operatore e l'ospite si basa sull'aiuto reciproco che è tanto più efficace quanto più si modella sulla sfera

emotiva dell'uno e dell'altro. Infatti le due persone che entrano in relazione, soprattutto durante i primi incontri immediatamente dopo l'ingresso in RSA, si trovano a gestire momenti emotivi difficili: l'operatore sa che deve prestare molta attenzione all'ospite per

potergli offrire il massimo del sostegno necessario al suo benessere; l'anziano, dal canto suo, vive una situazione di grande disagio perchè, conscio di aver bisogno di aiuto, profonde le sue residue energie per farsi accettare con benevolenza. L'ospite con la sua fragilità e la consapevolezza di bisogno di aiuto ha il sacrosanto diritto di essere "supportato" in tutti i sensi. Infatti l'ingresso nella residenza viene spesso vissuto come il distacco con il suo passato, come la perdita di ogni ruolo sociale, dei suoi riferimenti affettivi, delle proprie certezze; egli, quindi, vive

emozioni e pensieri contrastanti però, se aiutato, dalla paura del "nuovo" passa alla speranza di una forse più interessante esperienza di vita.

E' estremamente importante che l'operatore sfrutti ogni occasione di interazione con il paziente per mettere in atto una relazione di aiuto efficace. Si tratta di un compito difficile, reso ancor più complicato dalle particolari condizioni fisiche dell'anziano a causa delle quali egli si pone in uno stato di "chiusura alla comunicazione". Ma è necessario prendersi cura della persona che ha bisogno, nel rispetto della sua dignità, della sua unicità e della sua umanità, tanto più che la gratificazione prima o poi arriva e in tanti modi. Che dire, ad esempio, quando la persona che hai aiutato a lavarsi e a vestirsi, "ti" ringrazia per averle regalato, insieme ai tuoi servizi, una lieve e rassicurante carezza?

Grazie ai nostri operatori che sanno svolgere il loro ruolo non soltanto con le mani ma anche con la testa e con il cuore.



Lo Scrigno della Memoria

Raccolta di storie di vita



A cura di Carlo



Una conoscenza speciale: una Beata per amica!

Mi chiamo Carlo e vi voglio raccontare di una mia conoscenza molto speciale: Madre Teresa di Calcutta.

Il nostro incontro è avvenuto grazie alla mia amicizia con le suore Missionarie della Carità che risiedevano in un convento vicino casa mia. L'ordine delle suore fondato da Madre Teresa è uno dei doni più importanti che quest'ultima ci ha lasciato: la loro missione è quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e "di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società e che sono emarginate".

Anche io ero dedito ai più poveri, così, quando mi capitava di incontrare persone che non avevano nulla da mangiare e che magari digiunavano da diversi giorni li portavo dalle suore le quali, subito gli preparavano un pasto caldo.

Madre Teresa arrivava a Roma da Calcutta due volte l'anno; per lo più nei mesi di maggio e ottobre per partecipare alla cerimonia in cui le consorelle prendevano i voti. Anche io assistevo alla cerimonia e mi mettevo al loro servizio: quante fotografie ho fatto e posso dire che ero il loro fotografo ufficiale.

Una frase coglie il Suo essere: una suora piccola di statura ma con un cuore grande! La sua postura un po' curva rispecchiava il suo animo, un animo rivolto verso gli ultimi.

La si può descrivere con due aggettivi: una donna molto semplice e umile, ma nello stesso tempo una persona allegra perché le piaceva stare in mezzo alla gente. Madre Teresa e le sue consorelle uscivano anche la sera, andavano per le strade a portare una parola di conforto, annunciando la parola del Signore ai ragazzi emarginati. La sua forza più grande era la preghiera e per questo portava sempre con sé un rosario.

Diverse volte sono andato con il gruppo di collaboratori delle suore missionarie a portare derrate alimentari e vestiario per i poveri di diverse città dell'Albania, in particolare di Tirana e Puka.

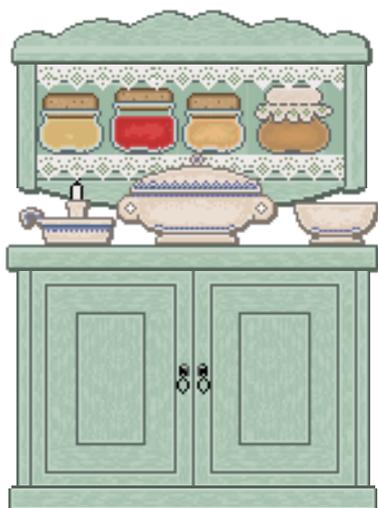
Sono andato anche in India a visitare un centro per malati di lebbra situato a 300 km da Calcutta; Madre Teresa si dedicò molto a questa piaga che ai suoi tempi era ancora largamente diffusa.

Il suo lavoro instancabile tra i più poveri e malati ha fatto di Lei una delle persone più conosciute e amate al mondo! Ma ciò che è ancora più importante è il fatto che Madre Teresa abbia acquistato un posto importante agli occhi di Dio! Lei nella sua vita si è affidata completamente al Signore, il quale avrebbe provveduto alla sua vita anche nei momenti più difficili! C'è una frase che racchiude molto bene il pensiero di Madre Teresa: "Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata."

Ho anche un altro ricordo molto bello di Madre Teresa ed è quando la accompagnavo da Papa Giovanni Paolo II per le udienze: ora ripensandoci provo una grande emozione.

Voglio concludere dicendo che questa conoscenza mi ha arricchito molto sia umanamente che spiritualmente e mi ha anche fortificato nella fede, soprattutto mi ha fatto capire che Dio manda degli angeli a confortare chi soffre.





DALLA CREDENZA DELLA NONNA

*La ricetta del mese
consigliata da Marisa*

La confettura di pesche

Ingredienti

Pesche

Zucchero

Limone

Procedimento:



Lavate le pesche, sbucciatele, privatele del nocciolo e tagliatele a spicchi. Mettete le pesche in una pentola, aggiungete lo zucchero e il succo di limone. Cuocete la confettura di pesche a fuoco basso per 50 minuti mescolando spesso con un cucchiaino di legno. Se dovesse essere necessario, schiumate la confettura di pesche con una schiumarola. Dopo 30/40 minuti potete verificare la cottura con la prova

piattino: versate su un piattino piano un cucchiaino di confettura, lasciate intiepidire e, se inclinando il piattino la confettura non cola, è pronta, altrimenti continuate la cottura.

L'angolo dello spettacolo

L'angolo dello spettacolo



Cinema



Teatro



Televisione

Invito al cinema

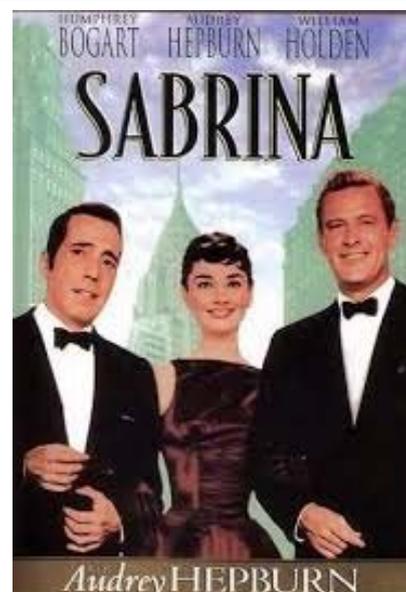
Sabrina

film del 1954 Regia di Willy Wilder. Con Audrey Hepburn, William Holden, Humphrey Bogart, Walter Hampden, Martha Hyer



Sabrina è l'unica figlia di Tom Fairchild, il fedele autista dei Larrabee di Long Island, titolari d'una grande multinazionale nel settore delle telecomunicazioni. La giovane ha sempre spiato le sontuose feste nel parco della villa dall'alto di un albero, e soprattutto David, il secondogenito, per il quale ha una vera infatuazione. Il destino la porta a Parigi, dove lavora per due anni per Vogue e il fotografo di moda Louis le fa da cortese chaperon. Ma la notizia che David si è fidanzato con Elizabeth, la figlia di Patrick Tyson, altro magnate del settore, è un colpo mortale ai suoi sogni.

Al ritorno Sabrina, che si è trasformata nel corso del soggiorno parigino in una donna elegante e raffinata, con il suo fascino seduce David, mettendo a repentaglio una fusione da un miliardo di dollari, per salvare la quale interviene il concreto e arido Linus, il figlio maggiore, che con la madre Maud si occupa di tutto. Questi, trattenendo a casa con sedativi David, porta Sabrina con il suo aereo su un'isola a fotografare lo chalet di famiglia con la scusa di venderlo e poi a cena. La giovane a poco a poco si interessa a lui, intenerita dalla sua solitudine. Successivamente Linus, d'accordo con la madre, intende condurre Sabrina a Parigi per poi piantarla con una generosa offerta: un appartamento e una rendita. Ma all'atto di realizzare il piano, pentito, svela tutto alla giovane che parte sola ed offesa. Intanto David rientra in se stesso e capisce che Elizabeth è la sua donna e l'azienda il suo vero interesse. Mentre Linus vorrebbe interrompere la fusione, David interviene prendendo le redini dell'azienda e mandando il fratello a raggiungere a Parigi Sabrina, avendo capito che Linus è innamorato della giovane.



Proverbi e detti popolari del mese

- Un settembre caldo e asciutto maturare fa ogni frutto;
- Aria settembrina, fresco la sera e fresco la mattina;
- Se di settembre senti tuonare, tini e botti puoi preparare;
- Di settembre l'uva rende e il fico pende;
- Santa Croce (14 settembre), pane e noce.



Divertiamoci insieme

... le soluzioni nel prossimo numero

Qual è il colmo

Il colmo per un esquimese? Rimanere di ghiaccio

Il colmo per un sordo? Sentirsi male

Il colmo per un vigile? Sparire dalla circolazione

Il colmo per un postino? Perdere la posta in gioco

Indovina indovinello

- Più è grande e meno lo vedi.

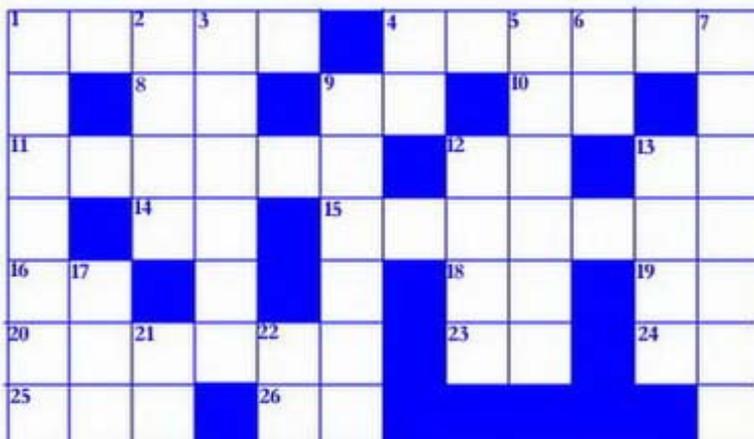
Cos'è?

- Li puoi fare belli e brutti, li puoi raccontare, ma nessuno li può vedere. Cosa sono?

- Pur essendo buona, viene sempre scartata. Cos'è?

- Grazie al cielo, ha lavoro.

Chi è?



ORIZZONTALI

- 1) Una provincia laziale
- 5) Capoluogo del Piemonte
- 8) Consonanti di Nuoro
- 9) Sigla di Frosinone
- 10) Italia in breve
- 11) Regione del Nord Est d'Italia
- 12) Le prime due di Amalfi
- 13) Sigla di Parma

- 14) Sigla di Ancona
- 15) Provincia del Friuli Venezia Giulia
- 16) Consonanti di neve
- 18) Centrali nell'anno
- 19) Consonanti di sono
- 20) Capoluogo della Campania
- 23) Le ultime due del Pordoi
- 24) Sigla di Asti
- 25) Stop!
- 26) Sigla di Cagliari

VERTICALI

- 1) Una provincia dell'Emilia Romagna
- 2) Il capoluogo di provincia più in alta quota d'Italia
- 3) Una provincia del Trentino Alto Adige
- 4) Sigla di Terni
- 5) Città rinomata per i suoi divertimenti
- 6) Sigla dell'Italia nel web
- 7) Città sul "tallone"
- 9) Una provincia della Puglia
- 12) Fiume che attraversa Firenze
- 13) Provincia della Toscana
- 17) Una si chiama Venosta
- 18) Centrali nell'anno
- 19) Consonanti di sono
- 21) Sigla di Pistoia
- 22) Sigla di Lecco



R.S.A. "ICILIO GIORGIO MANCINI"

Viale Icilio Giorgio Mancini, 12
00020 Altipiani Di Arcinazzo (Roma)
Telefono: 0775 - 59191 / 598096
<http://www.rsamancini.it>